

dicato di Uomo Scienziato, ma anche di Stregone. Io non anderò qui esaminando, se li Persiani vincano gli Europei in ordine alla Magia, e all'Astrologia, o sieno vinti, ma solamente dirò, che mi trovo sopraffatto dallo stupore in pensare, che, avendo avuta per tanto tempo prima di noi la Scrittura Sacra tra le mani, e gli accennati Spiriti per loro Maestri, sieno dopo tutto ciò tanto ignoranti negli studj dell'Astronomia, e della Geografia. Non hanno veruna pratica, nè del Celeste, nè del Globo Terrestre, e rimasero attoniti quando, pochi anni sono, da un' Europeo furono portati due di que' Globi nella Città d'*Hispahan*. Malgrado ciò loro non sono incogniti li Segni del Zodiaco, e fanno molto bene chiamarli co' proprj nomi, il che fanno anche di moltissime Stelle.

Dopo l'Astrologia, cui prestano molta fede, le Scienze, che più si stimano tra' Persiani, sono la Geometria, l'Aritmetica, la Filosofia Naturale, lo studio della Morale, la Medicina, e la Jurisprudenza. Sono talmente inclinati alla Poesia, che li migliori tra' loro Scritti sono dettati in versi: Nè si trova verun Gran Signore, che non abbia al suo servizio, e tra' suoi Familiari un Poeta. Pare che manchi qualche cosa a un Banchetto, se non vi si introduce un qualche Verseggiatore, che co' suoi componimenti Poetici tenga in allegria la brigata. Moltissimi sono quelli, che vanno poetando nelle Botteghe di Caffè, e nelle pubbliche Radunanze; e per fino le Persone del Volgo sono solite d'invitarli nelle loro Case, quando vogliono rendere compiuta qualche domestica Conversazione. Il Re

me-